

Mi è caro con ciò di provare che se effettivamente non fu questo sventurato principe sepolto in Genova, una sua parte ivi però rimase; del che pare sia, fuori di questo cenno, perduta ogni memoria.

Mi scusi questa cicalata, che parmi però interessi alcun poco questa nobile città, e voglia credermi sempre

*Devotissimo Suo*

V. PROMIS.

## UN NUOVO DOCUMENTO

### CIRCA LA NAVIGAZIONE DEI GENOVESI ALLE INDIE

Tutto ciò che riguarda la navigazione alle Indie nei principii del secolo XVI ha una importanza non lieve, e merita di essere conosciuto. Perciò in aggiunta a quello che ne abbiám detto (1), diamo qui luogo a un documento indicatoci testè dalla cortesia del nostro buon amico sig. Francesco Podestà; dove si parla di un Lodisio de' Gradi, il quale nel 1514 si proponeva d'intavolare commerciali relazioni fra Genova e Calicut, avvertendo come il suo disegno più che all'utile particolare mirasse a procacciare nuovi benefizi alla generalità de' suoi concittadini.

Se non che egli non trovava un assicuratore del suo carico o viaggio, fuori che a certe condizioni le quali erano proibite dalle leggi; e perciò ricorreva alla Signoria affinché derogando alle medesime (si come fece), rimovesse l'ostacolo.

Le assicurazioni accennate da Lodisio chiamavansi *de partito*; e di esse e della loro proibizione troviamo memoria nello Statuto genovese del 1588, il quale nel libro IV, cap. 71 *de securitatibus*, prescrive appunto che *securitates, vadimonia, PARTITA, non possint fieri super vita Pontificis*, nè su quella dei Re o di Principi, nè sulla durata, acquisto o perdita di

(1) Ved. a pag. 121.

Stati ecc., *sine licentia Senatus*. Ora da ciò si vede che al vero e proprio contratto d'assicurazione soleano mischiarsi altre condizioni che ritraevano de' giuochi d'azzardo; e tale usanza anche meglio si chiarisce per tempi più antichi, in somiglianti proibizioni ripetutamente emanate dal Governo. Di queste si enunciano le rubriche in un codice dell' Archivio di San Giorgio, segnato col numero 106; dove a carte 134, sotto il capo *Judicialia circa assecurationes*, incontransi le seguenti (carte 134).

1. *Non fiant securitates super vita Principis* (28 aprile 1475).
2. *De non faciendis assecurationibus super partitis* (4 agos. 1575).
3. *Proclama quod non fiant securitates pro partito* (6 sett. 1492).

E più altre simili disposizioni del 1° febbraio 1519 e 24 ottobre 1533.

Del resto nè al Malabar nè al Coromandel sarebbero giunti nuovi i genovesi; e rispetto a quest' ultima regione ci piace qui ricordare il fatto riferito dal Waddingo sotto l' anno 1321, ed opportunamente attinto a questa fonte dal ch. Canale, laddove narra di un giovinetto genovese che soccorse a frate Giordano dei Predicatori per seppellire i corpi del beato Tommaso da Tolentino e di due suoi compagni martirizzati dagli indiani. *Ea* (corpora, idem frater Jordanus) *avide, adiutore quodam adolescente genuense collegit, et Saperam portavit, ubi ea, qua potuit, veneratione in ecclesia . . . . sancti Thomae reposuit* (1). Questo fatto, conclude il Canale, ci lascia sospettare che il giovinetto dimorasse sulla costa del Coromandel non senza parenti; e perciò è lecito argomentarne che i genovesi fino dai primi anni del secolo XIV non solo visitavano le Indie, ma vi avevano stabilimenti e soggiorno (2). Quanto poi sia fondata la conghiettura del nostro egregio storico sel veg-

(1) VADDINGUS, *Annales Minorum*, V. 375.

(2) *Storia del Commercio ecc.*, pag. 287.

gano i lettori, rammentando l'atto del 1324 da noi prodotto, laddove appunto è parola della ragione commerciale Vivaldi e Stancone stabilita *in partibus Indie* (1).

Forse più d'uno leggendo la domanda del Gradi ricorrerà colla mente, per una certa analogia, alla spedizione campionaria che doveva effettuare nel mare Indiano il *Maddaloni* di Nino Bixio, ed al suo progetto che ora sta per riprendersi dal vapore *Batavia* della Compagnia Rubattino, cui auguriamo di cuore prospere sorti.

Già altrove ci cadde in taglio il notare come la famiglia de' Gradi, dedita in ispecie alla pesca ed al traffico dei coralli, si fosse trasferita da Milano a Genova nella seconda metà del secolo XV, ed avesse contratte relazioni di parentela e d'interessi coi nostri più illustri casati (2). In città abitava sulla *Piazza delle Ancore* vicin di *Canneto*; ed aveva inoltre bellissime stanze nel suburbano còlle di Multedo presso la chiesa di san Bartolomeo degli Armeni, verso della quale operò non poche liberalità.

L. T. BELGRANO.

PRO LODISIO DE GRADI.

Vobis illustrissimo Duci et magnificis Antianis exponit Lodisius de Gradi qm. Pellegri quod ipse Lodisius habet intentionem et animum se transferre ad locum siye terras de Colochuti, ubi solent platicare et onerare de piperis naves sive navigia Serenissimi Regis Portugalis: quod tamen non faceret si non posset iuridice se asecurari facere de partito iuxta formam et tenorem instrumenti securitatis ad eius instantiam fiende; et tamen non potest dictam securitatem iuridice habere, propter decretum Dominationum Vestrarum prohibens non posse fieri securitates de partito. Et propterea quum viagium antedictum concernere possit publicam utilitatem, et forsitan magis quam utilitatem ipsius Lodisii, supplicatur parte qua supra prefatis Dominationibus Vestris quatenus dignentur decretare quod omnes securitates fiende ad instantiam ipsius Lodisii occasione dicti viagii . . . sint valide etc.

(1) *Giornale Ligustico* 1875, pag. 121.

(2) *Della vita privata dei genovesi*, pag. 43.

† MDXIII die VII julii.

Illustris etc. Equum censentes supplicatis annuere . . . , dicto Lodisio concesserunt in omnibus et per omnia pro ut in suprascripta supplicatione continetur (1).

## DELL' UFFICIUOLO DURAZZO

E DI ALCUNE ALTRE OPERE D' ARTE IN LIGURIA

Genova, 30 Giugno 1875.

Mio caro Belgrano,

Leggendo la seconda edizione del suo pregevolissimo libro *Della vita privata dei Genovesi*, rilevai la speciale importanza che Ella volle dare all' Ufficiuolo Durazzo, consecrandogli un capitolo a parte, che è il XXVI, in quelle pagine ove intrattiene il lettore sui libri di devozione. Ammiratore anch' io quanto altri mai di quel tesoro, che un illustre Patrizio legò morendo in proprietà al Comune, mi faccio debito informare V. S. di alcune notizie che riflettono il prezioso volume, nella speranza che possano riuscire di qualche interesse a Chi scrive con tanto amore e con tanta intelligenza delle cose patrie.

Gian Francesco Bacigalupo qm. Francesco, notaio di collegio, recossi a Lisbona intorno al 1730. Colà messosi a negoziare ebbe assai buona fortuna, onde per le accumulate ricchezze il re degli italiani in quel paese straniero venne denominato. Fece ritorno in patria verso il 1770; e qui dai suoi lucrosi commerci, per i non pochi anni che visse ancora, punto non si distolse. A Lisbona condusse in isposa una signorina irlandese, da cui ebbe un maschio che nomò Fran-

(1) Archivio di Stato: *Fogliazzo Diversorum Cancellariae*, ann. 1514 in 1516, num. 60.